
CONCLUSIONI

Per quanto la nostra indagine sia stata complessa e laboriosa non ci pare molto arduo trarre ora le conclusioni generali quando si tenga conto delle osservazioni parziali fatte a suo tempo sulla bietola e sullo zucchero.

La politica economica, nei confronti della bietola, seguita dal governo da oltre trent'anni a questa parte, è stata senza dubbio nefasta per tale coltura. È doloroso dover fare un tale riconoscimento, ma i fatti da noi minutamente esaminati non ci permettono di giungere ad altra conclusione.

Il prezzo delle bietole fu sempre, prima e dopo la seconda guerra mondiale, ad un livello troppo elevato in confronto al rendimento delle colture succedanee con i tre principali risultati negativi ricordati:

1) fece estendere la bieticoltura fino a portare la produzione a una quantità molto superiore a quella che, ai prezzi stabiliti dal governo, poteva essere assorbita dal mercato nazionale, facendo sorgere problemi molto gravi per i loro riflessi economici e sociali. (Soltanto a partire dal 1961-1962 si manifestò insufficiente la disponibilità di bietole rispetto alle possibilità di lavorazione e produzione di zucchero);

2) mantenne press'a poco stabile la produzione unitaria della bietola attraverso decenni, mentre la migliore selezione del seme, la migliore concimazione, il miglioramento degli strumenti agricoli e la sempre più diffusa meccanizzazione sempre più accrebbero la produttività della bieticoltura negli altri paesi. La produzione unitaria di bietole per ettaro, infatti, secondo i dati forniti dall'A.N.B. era di quintali 307,51 nel 1926, di quintali 312,60 nel 1960 e di quintali 294,20 nel 1961;

3) l'espansione della bieticoltura necessariamente limitò fino al 1961-62 più complesse trasformazioni degli ordinamenti aziendali e, specialmente, di quelli basati sull'incremento degli allevamenti zootecnici e delle piantagioni arboree. Solo a partire dal 1961-62, a causa di tutte le

incognite insite nella svolta che certamente imporrà all'agricoltura il Mercato comune, gli agricoltori rividero i loro programmi e le loro impostazioni tradizionali e migliaia di ettari, prima destinati alla bieticoltura, furono investiti a frutteto o ad altre colture industriali che sembrano avere buone prospettive per il mercato della Comunità economica europea. L'esodo di manodopera dalle campagne sta spingendo ad una maggiore meccanizzazione ed all'uso di sementi monogermi.

Tutti i governi furono sempre larghi di favori nei confronti della bieticoltura tanto da fare considerare da certi ambienti come acquisito ed indiscutibile un « dato modo » di aiutare tale settore dell'agricoltura (o nella fattispecie, non ammettendo mai di discutere il prezzo delle bietole).

Come si vide, se si voleva sostenere l'agricoltura, si sarebbero dovute pensare altre forme che non ne avessero arrestato il progresso tecnico e non avessero avuto gli incresciosi effetti esaminati sul mercato zuccheriero, favorendo la situazione monopolistica dei vari cartelli e tenendo basso il consumo di zucchero *pro capite*.

Soltanto l'approssimarsi dell'attuazione del Mercato comune ha provveduto alla ricerca di una revisione degli schemi tradizionali nel settore bieticolo.

Per quanto riguarda l'industria zuccheriera, essa dopo decenni di larghissima protezione, è ora finalmente in grado di competere con le altre industrie europee.

Certamente, a tale risultato si sarebbe potuto giungere assai prima ove la protezione fosse stata minore. L'altissimo dazio doganale oltre a determinare le suricordate distorsioni nell'agricoltura, rese possibile la conclusione di numerosi accordi limitanti la concorrenza, accordi che — fin dal tempo della nascita dell'Unione zuccheri nel 1904 — esercitarono forti ed abili pressioni sul governo ottenendo provvedimenti di eccezionale favore.

È ben vero che gli zuccherieri si difendono dall'accusa di monopolio sostenendo che questo esiste soltanto quando « per legge, per situazioni di natura o per cartello, il prezzo è fatto soltanto dall'offerente » (1), ma dallo studio particolareggiato economico-storico che abbiamo condotto, dall'esame dei verbali delle sedute del C.I.P. dal 1947 ad oggi, siamo in grado di valutare quanto debole sia tale eccezione. Troppo compiacenti verso il settore zuccheriero ci parvero vari ministri dell'industria, dell'agricoltura e delle finanze che si avvicendarono nel Comitato interministeriale dei prezzi, nonostante i rilievi reiterati della Segreteria del Comitato e le proteste della pubblica opinione. Se il C.I.P.

(1) D. BORASIO, *L'industria saccarifera nell'economia italiana ed europea*, cit., p. 15.

avesse adottato fin dal 1956 od anche prima, un provvedimento analogo a quello del 3 giugno 1960 — agendo però contemporaneamente anche sul costo riconosciuto alla materia prima — la bieticoltura sarebbe oggi in molto migliore situazione, le industrie utilizzatrici avrebbero una espansione ora sconosciuta ed il consumo *pro capite* sarebbe salito anticipatamente, evitando le due gravi crisi di sovrapproduzione zuccheriera a cui si dovette porre rimedio con le molto criticabili Casse conguaglio interessi passivi e per l'esportazione. Il Comitato interministeriale dei prezzi — come fu fatto osservare a più riprese dall'avv. Storoni, durante talune delle più animate sedute del C.I.P. — venne creato soprattutto per la tutela del consumatore. Ora — ci pare — che troppo tardi i molti accomodanti suoi membri si siano ricordati di questa sua essenziale funzione, assillati com'erano di non perdere le simpatie dei numerosi bieticoltori o di non urtare la suscettibilità degli zuccherieri.

E intanto, per i primi andavano formandosi rendite artificiali creatrici di discriminazioni a favore di una ristretta cerchia di agricoltori e per i secondi lauti benefici che neppure un ex presidente della Confederazione generale dell'industria poté approvare! (2).

È ben vero che contro tale situazione si erano levati onesti parlamentari — il Tremelloni e il Villabruna — ottenendo, il primo, che su sua proposta nell'ottobre 1948 venisse nominata una commissione di inchiesta sul problema saccarifero italiano, commissione però che ancora nel 1956 non aveva terminati i suoi lavori, ed il secondo rivolgendo il 19 febbraio 1958 al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'industria

(2) La larghezza degli utili delle imprese saccarifere spinse taluni studiosi, quali il Rossi ed alcune correnti dell'opinione pubblica ad auspicare la nazionalizzazione del settore zuccheriero. Contro tale supposto rimedio, si levò la voce eminente dell'Einaudi — che pur da oltre un cinquantennio aveva lottato contro il cartello saccarifero — per dimostrare quanto dannosa sarebbe stata tale soluzione. Nella « Protezione alle barbabietole o allo zucchero? » l'A., dopo aver raffrontato il sistema attuale dell'industria privata (Caso A) con ciò che accadrebbe se venisse adottato il concetto di nazionalizzazione od « irizzazione » dell'industria dello zucchero (Caso B), conclude: « Il problema del raffronto fra A e B sembra perciò ridursi al quesito: è preferibile la persistenza di z (lucro netto dei bieticoltori e dei saccariferi) al probabile assorbimento di esso da parte dei bieticoltori, degli zuccherieri e dei loro accoliti? Sembra che la risposta non possa essere dubbia. La persistenza di z equivale al trasporto di una parte del reddito nazionale dai molti consumatori ai pochi industriali dello zucchero. Questo è certamente un danno. Tuttavia bisogna riconoscere che lo z esiste ed è lucro netto che potrebbe persino essere e forse è, almeno in parte, destinato ad investimenti. L'annullamento suo invece aggiunge al danno subito dai consumatori di zucchero l'altro danno di contadini, operai, impiegati distolti in soprannumero da altre occupazioni ed impiegati a pestar l'acqua nel mortaio. Nel caso A vi è un industriale interessato a ridurre al minimo i suoi costi per massimizzare z ; nel caso B vi sono dirigenti cui non importa nulla che esista un lucro ed interessati ad aumentare i falsi costi che sono costi per l'impresa, ma reddito per l'insieme dei partecipanti. Tutto sommato sembra che tra i due malanni la soluzione A sia preferibile alla soluzione B.

Né la soluzione B è preferibile alla A per ragioni di carattere pubblico. Non esistono per lo zucchero le ragioni che hanno consigliato nel 1905 la nazionalizzazione delle ferrovie; od almeno nessuno le ha esposte ».

un'interrogazione per sapere se la costituzione del Consorzio produttori zucchero fosse stata approvata dall'autorità governativa (articolo 2618 codice civile) e in quale modo il governo intendesse esplicitare il suo potere di vigilanza su tale Consorzio (articolo 2619 codice civile), e quali provvedimenti intendesse adottare in relazione ad un oligopolio privato, che influiva sul mercato generale dei beni di consumo, e che aveva già influito sul mercato stesso aggravando la posizione contrattuale dei consumatori, costretti ad accettare condizioni di vendita iugulatorie.

Il Governo non vedeva il problema bieticolo saccarifero come un importante problema dell'economia italiana, ma soltanto come problema politico nel quale la condiscendenza — per non dire la faziosità — di taluni membri del governo lascia molto perplessi.

Nel 1960, finalmente, il problema venne parzialmente affrontato. Il provvedimento governativo molto criticabile, come si vede, perché escludente dalla riduzione il costo delle bietole e troppo temperato nello sgravio fiscale, ebbe tuttavia effetti sorprendenti sì da poter registrare a meno di due anni di distanza un aumento del consumo di zucchero di circa il 25% !

Il settore zuccheriero andava normalizzandosi, sotto ogni aspetto. A questo punto, ecco il Governo scuotersi dal suo torpore e nominare la presente Commissione d'inchiesta.

Non vogliamo con questo rilievo biasimarne la nomina — anzitutto perché essa serve evidentemente per numerose altre indagini ed inoltre perché molto si potrà attingere da essa in merito all'inquadramento dell'intero problema bieticolo-saccarifero, specie ora che ci si trova alla vigilia dell'attuazione del Mercato comune — ma soltanto porre in evidenza quanto più utili sarebbero state conclusioni tempestive della commissione nominata nel 1948, su proposta dell'on. Tremelloni.

Così delineate le posizioni dei due settori interessanti il mercato dello zucchero, ci pare che naturali scaturiscano le conclusioni, quando si pensi all'inserimento dell'Italia nel Mercato comune.

Sia che il prezzo delle bietole sia fissato dalla C.E.E., o sia lasciato in facoltà dei singoli governi, essendo il prezzo dello zucchero fissato dalla Comunità europea, la nostra bieticoltura dovrà forzatamente adeguarsi per non perire. È vero che fino ad ora non si sa ciò che la C.E.E. intenda fare in merito al prezzo della bietola, né si sa se il nostro Governo intenda difendere la bieticoltura, ma anche ammesso che ad una sua difesa si addivenga, questa dovrà essere ovviamente molto inferiore a quella attuale e progressivamente decrescente, se si tende ad un inquadramento stabile ed efficiente e anche di questo settore della economia italiana nel M.E.C. A questo punto si manifesta tutta la dannosità della politica economica

seguita dal nostro governo nei confronti della bietola da oltre un trentennio.

Per lo zucchero, invece, l'adattamento non sarà difficile essendo, come si vede la nostra industria quasi allineata con quelle degli altri paesi del M.E.C. e dovendosi esclusivamente provvedere a facilitare la concentrazione delle imprese saccarifere autonome, là dove i costi si manifestano superiori ai prezzi. Questo incitamento all'unione delle imprese sarà particolarmente efficace nel Mezzogiorno d'Italia dove tutti i problemi relativi all'organizzazione di una qualsiasi impresa industriale presentano particolari difficoltà collegantisi, oltreché a fattori geologici e climatici, al grado di sviluppo sociale della popolazione ed all'efficienza delle infrastrutture amministrative.

L'attuazione del Mercato comune europeo richiede da parte di tutte le imprese una vigorosa competitività, quindi, tutto quanto sarà fatto in questo senso sarà un passo verso una più forte, più prospera ed efficiente Europa unita.

N. B. - La presente monografia è stata presentata alla Commissione d'inchiesta nel gennaio 1963.

BIBLIOGRAFIA

- Annuari di F.O. Licht*, International Sugar Report - Ratzeburg P.O.B. 90 (Germania Occ.) anno 1960-61 e precedenti (e Bollettini mensili della stessa).
- Annuario dell'agricoltura italiana*, Istituto nazionale di economia agraria, 1957 e seguenti.
- BALDONI REMIGIO, « La produzione italiana del seme bietola », *L'industria saccarifera italiana*, numero speciale per il cinquantenario dell'A.N.T.Z.A., giugno 1959.
- BERTUZZI ALBERTO, « Gli zuccherifici agricoli e il decentramento industriale », *Il Sole*, 4 maggio 1947.
- BIGI SILVINO, *Per la bieticoltura italiana, contro il monopolio zuccheriero*, Alleanza nazionale dei contadini, Roma 1959.
- BONGIOVANNI, GALLARATE, PIOLANTI, *La barbabietola da zucchero*, Bologna, Edizioni agricole, 1958.
- BONIFATI FRANCA, *Il trattamento fiscale dello zucchero*, Università degli studi di Milano, Facoltà di giurisprudenza. Tesi di laurea, anno accademico 1957-58.
- BORASIO DOMENICO, « L'industria saccarifera nell'economia italiana ed europea », *Aspetti e problemi della realtà economica*, Università degli studi, Istituto di politica economica e finanziaria, Genova 1961.
- BORGNINO CAMILLO, *Cenni storico-critici sulle origini dell'industria dello zucchero in Italia*, Bologna 1910.
- British Sugar Corporation Limited, *Bilancio e relazione esercizio 1960-61*.
- CALCATERRA ERCOLE, « I problemi di fondo della bieticoltura italiana », *Mondo economico*, 1958, n. 11.
- CAVALIERI RICCARDO, « Gli zuccheri di barbabietola e la finanza », *Giornale degli economisti*, 1899, giugno.
- CAVALIERI RICCARDO, « A proposito della legge sugli zuccheri », *Giornale degli economisti*, 1900, gennaio.
- Consorzio nazionale produttori zucchero, *Dati statistici 1924-1933*, Genova 1934.
- C.G.I.L., *Struttura dei monopoli industriali in Italia*, 1949.
- COSTA ANGELO, Lettera a Luigi Einaudi, 4 maggio 1956.
- Commonwealth Economic Committee, Plantation Crops, *A review of production, trade, consumption and prices relating to sugar, tea, coffee, cocoa, spices, tobacco and rubber*, London 1960.
- COSTANTINO COSTANZA, « Finanze pubbliche in Danimarca », *Rivista di politica economica*, dicembre 1956.
- COSTANTINO COSTANZA, « Note di finanza comparata », *Cronache economiche*, luglio 1959, n. 199.
- DONÀ DALLE ROSE A., *La coltivazione della barbabietola da zucchero*, Associazione fra le Casse di risparmio italiane, Arti grafiche D. Chiappetta, Cosenza 1959.

- DORMAL EMILE, « Lo zuccherificio di domani », *L'industria saccarifera italiana*, numero speciale, 1959.
- EINAUDI LUIGI, *Lo scrittoio del Presidente*, Giulio Einaudi editore, Torino 1956.
- EINAUDI LUIGI, « Le amarezze internazionali dello zucchero », *Cronache economiche e politiche di un trentennio*, Vol. II, Giulio Einaudi, Torino 1959.
- EINAUDI LUIGI, « Dazi doganali e sindacati fra industriali », *Cronache economiche e politiche di un trentennio*, Vol. III, Giulio Einaudi, Torino 1960.
- EINAUDI LUIGI, « La proroga della Convenzione sugli zuccheri », *Cronache economiche e politiche di un trentennio*, Vol. II, cit.
- F.A.O., *Production yearbook*, Vol. 14. Food and Agriculture Organisation of the United Nations, Rome 1960.
- F.A.O., *Tendances et facteurs de la consommation mondiale de sucre*, Monographie 32, Rome 1961.
- FORTE FRANCESCO, *Considerazioni sulla istituzione di una Cassa di congruaggio per gli interessi passivi sulle giacenze di zucchero*, Memoria per l'U.N.I.D.I., 8 maggio 1957.
- FORTE FRANCESCO, *La posizione dell'industria dolciaria italiana di fronte all'istituzione della Cassa di adeguamento delle giacenze zucchero*, Memoria per l'U.N.I.D.I., 24 marzo 1957.
- FORTE FRANCESCO, « Il contratto-capestro degli zuccherieri », *Il Giorno*, 6 febbraio 1958 e 12 febbraio 1958.
- FORTE FRANCESCO, « Zucchero al rialzo », *Il Giorno*, 20 luglio 1960.
- FERRANTE ALBERTO, *L'industria dello zucchero*, Tesi di laurea sostenuta con Luigi Einaudi, Milano, Università comm. Bocconi, Anno accademico 1924.
- FERRO OTTONE, « Il prezzo dello zucchero in Italia e in Inghilterra », *Agricoltura delle Venezie*, aprile, 1956.
- FRANKEL H., « Controls and Subsidies on Agricultural Products and Requisites: Sugar-Beet and Sugar - 1939-53 », Supplement to *The farm economist*, 1954, Vol. VII, n. 7.
- GIULIANI B., *Mangimi concentrati*, Firenze 1926.
- GAMBI LUCIO, *Geografia delle piante da zucchero in Italia*, Vol. XII delle « Memorie di Geografia economica », Consiglio nazionale delle ricerche, Napoli 1955.
- GIORGI N., « Notizie sullo svolgimento dell'industria dello zucchero indigeno in Italia », *L'Italia agricola alla fine del secolo XIX*, 1901.
- GIRETTI EDOARDO, « La questione degli zuccheri nel 1901 », *La riforma sociale*, 1901.
- GIRETTI EDOARDO, « L'industria politica dello zucchero », *La riforma sociale*, 1905.
- GIRETTI EDOARDO, « Nuove polemiche sullo zucchero », *Giornale degli economisti*, 1906.
- GIRETTI EDOARDO, « La crisi dello zucchero e la rivoluzione cubana », *La riforma sociale*, 1913.
- GIRETTI EDOARDO e LUCIANO, *Il protezionismo e la crisi*, Torino 1935.
- GRIFFIN C., « The Sugar Industry and Legislation in Europe », *Quarterly Journal of Economics*, 1903.
- GUICCIARDINI FRANCESCO, *La barbabietola nell'agricoltura toscana*, Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili nell'adunanza del 7 maggio 1899.
- GUYOT IVES, *La question des sucres en 1901*, Aux bureaux du siècle, Paris 1901.
- HAUSSON N., *L'alimentazione degli animali domestici*, Udine 1939.
- LENTI LIBERO, *Congiuntura economica*, maggio 1960.
- MARAINI EMILIO, *Memoria sulla fabbricazione dello zucchero*.
- MAUCERI-PRESTI L., *L'industria dello zucchero nel mondo e il suo regime economico in Italia*, F.lli Bocca Editori, Torino 1930.
- MAZZUCHELLI M., « Il regime fiscale degli zuccheri in Italia », *La riforma sociale*, 1905.
- MONTANARI VISCARDO, *La barbabietola da zucchero nell'economia nazionale*, Stamperia editrice già Zanetti, Venezia 1946.

- MORPURGO, *Relazione* presentata al Senato il 21 giugno 1929.
- MUNERATI O., *La bietola da zucchero*, Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza 1932.
- NICCOLINI PIETRO, *Bietole e zucchero in Italia*, Roma 1925.
- PARETO VILFREDO, « Spectator », *Giornale degli economisti*, 1894, marzo.
- PEGLION V., *Le nostre piante industriali*, Bologna, Zanichelli, 1919.
- PEREGO AGOSTINO, « Il prezzo dello zucchero », *Mondo economico*, 2 luglio 1960.
- POTTINO DI CAPUANO GAETANO, *Bieticoltura in Sicilia*, Roma 1962.
- RIECKE C. V., « Le dogane e l'imposta sugli zuccheri », *Manuale di economia politica*, Biblioteca dell'economista, Vol. 14, Serie III, Parte II.
- ROSSI ERNESTO, *Il Mondo*, 1956, n. 36 e n. 38.
- ROSSI ERNESTO, *Il Mondo*, 1956, 9 ottobre.
- ROSSI ERNESTO, *Il Mondo*, 1958, n. 11 e n. 12.
- ROSSI ERNESTO, *Il Mondo*, 1958, 1° aprile.
- ROSSI-DORIA MANLIO, *Considerazioni sulla stabilizzazione dei prezzi della barbabietola da zucchero*, Unione italiana delle camere di commercio, industria e agricoltura, Roma 1958.
- SARACENO PASQUALE, « Lo sviluppo dell'economia italiana e il ruolo dell'agricoltura e della bonifica », *Mondo economico*, 10 giugno 1961.
- SCALFARI E., *L'Espresso*, 1956, n. 35; 1957, n. 12.
- SCLAVERANO G. B., *L'industria politica dello zucchero*, Torino 1915.
- STRINGHER BONALDO, « Ancora lo zucchero e la finanza », *Giornale degli economisti*, 1899, luglio.
- TACCANI ALESSANDRO, *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, Hoepli, Milano 1901.
- TIVARONI JACOPO, *I monopoli governativi del commercio e le finanze dello Stato*, Bari 1920.
- Unione Zuccheri, *L'industria degli zuccheri in Italia*, 1905.
- Unione Zuccheri, *L'industria saccarifera nazionale ed il problema doganale dello zucchero*, Genova, maggio 1923.
- Unione Zuccheri, *L'industria saccarifera italiana ed il problema doganale dello zucchero*, Genova, giugno 1924.
- U.N.I.D.I., *Relazione annuale* alla IX Assemblea, Milano 1959.
- VACCÀ SERGIO, « Discorso " pro veritate " sulla crisi saccarifera », *Mondo economico*, 6 gennaio 1962.
- VACCÀ SERGIO, « Qualcosa di nuovo sul mercato dello zucchero », *Mondo economico*, 27 febbraio 1960.
- VACCÀ SERGIO, « Riduzione del prezzo dello zucchero », *Mondo economico*, 11 giugno 1960.
- RIVISTE:
- Journal of Agricultural Science*, August 1918;
- L'industria saccarifera italiana*, 1959.
- Appunti al C.I.P.*: consultati tutti dal 1946 al 1961.
- Promemoria* e dati statistici da:
- Associazione nazionale bieticoltori;
 - Eridania zuccherifici nazionali;
 - Società italiana per l'industria degli zuccheri;
 - Gruppo saccarifero padovano;
 - Sindacato nazionale zuccherifici;
 - Assozucchero;
 - Ministero delle finanze;
 - Ministero dell'industria e del commercio;
 - Ministero del lavoro;
 - Istituto centrale di statistica.

PAGINA BIANCA